

Anno 20 N° 92 ottobre / novembre / dicembre 2024

Codice Fiscale dell'Associazione: 900v28420272



“QUESTO NUMERO È FINANZIATO DALLA REGIONE VENETO
CON RISORSE STATALI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI”

COPIA GRATUITA

PER MIANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici

“Poste Italiane S.p.A.” – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

**Il piacere
di essere UNITI**



- 03** **EDITORIALE**
di Stefania Bullo
- 04** **SETTORE SCUOLA**
di Maria Livia Sasso
- 05** **SETTORE SCUOLA**
di Viviana Gottardo
- 06** **DON ARMANDO**
di Giusto Cavinato
- 08** **VENICEMARATHON**
di Giusto Cavinato
- 10** **INTERVISTA A ELISA AQUINO**
di Valter Esposito
- 12** **ACCANTO AI CAREGIVERS**
di Marco Bracco
- 14** **RACCONTI DI VITA**
di Luciano Osello
- 15** **È BELLO**
di Antonino Romeo
- 16** **PAROLE DI CASA NOSTRA**
di Maristella Cerato
- 17** **ESSERE VOLONTARI**
di Giuliana Pezzion
- 18** **CIAO ACHI**
di Margherita Tiberini
- 20** **COSA LEGGERE**
di Margherita Ruglioni

21 **COSA ASCOLTARE**
di Matteo Scarpa

22 **COSA VEDERE**
di Francesca Brandes



SOLIDALI SEMPRE PER IL BENE DI TUTTI



di Stefania Bullo
Presidente AVAPO Mestre - OdV

In prossimità di particolari momenti dell'anno come le festività natalizie le persone appaiono più aperte e disponibili verso gli altri tanto da accogliere con maggior facilità l'invito a donare e a sostenere quelle realtà che operano per offrire aiuti tesi a chi sta soffrendo.

In realtà la solidarietà dovrebbe essere uno stile di vita e non venir confinata entro limiti temporali, dovrebbe entrare a far parte di ognuno di noi perché essere solidali significa farsi attento all'altro, acquisire un senso di comunità i cui membri sono impegnati nel sostegno reciproco. Vivere in modo solidale quindi significa guardare costantemente all'altro, soffermandoci su chi ci sta accanto per condividere un percorso di vita caratterizzato talvolta anche da momenti di difficoltà.

La stessa Costituzione richiama i cittadini all'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale e del prendersi cura dei più deboli sottolineando come se c'è qualcuno in difficoltà, gli altri non possono restare indifferenti. Il benessere di tutti infatti, passa attraverso la solidarietà nei confronti di chi, in quel momento, è più fragile. Vicinanza, desiderio di relazione, attenzione all'altro costituiscono, pertanto, i vincoli di fondo di un corretto linguaggio solidale che pone la persona al centro.

Nelle nostre giornate si susseguono molteplici incontri con persone: i vicini di casa, coloro che incrociamo per la strada, con i quali condividiamo un transito su un mezzo pubblico o l'attesa davanti ad uno sportello. Spesso però quelle che potrebbero essere reali occasioni di incontro e di dialogo, scivolano su di noi che non le sappiamo cogliere come opportunità.

Farsi attenti a chi vive accanto a noi, essere pronti a porgere la mano per sostenere e supportare chi sta attraversando tratti bui di vita, è ciò che in AVAPO quotidianamente ci impegniamo a fare con la consapevolezza di come il saper donare qualcosa di sé si ripercuota in termini positivi su tutti, su chi dona e su chi riceve in un rapporto solidale tra persone.

L'invito quindi che rivolgo ai nostri lettori è quello di riscoprire la bellezza di sentirsi parte di una vera comunità aperta e sensibile che sa accogliere, ascoltare ed agire unitariamente per il bene di tutti i suoi componenti.

“Tutti per uno, uno per tutti” recita un motto che richiamo per sottolineare l'importanza dell'operare insieme nel raggiungimento di un obiettivo comune a dimostrazione di come l'unitarietà contribuisca a superare tensioni e ad evitare atteggiamenti di individualismo che spesso ritroviamo intorno a noi.

PROPRIETARIO
AVAPO MESTRE ODV

DIRETTORE RESPONSABILE
Valter Esposito

EDITORE
AVAPO-Mestre ODV

STAMPA
Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ilaria Foscarin

REDAZIONE
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

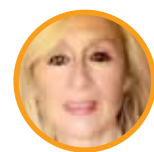
COMITATO DI REDAZIONE:
Annamaria Dessì, Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Maristella Cerato, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo, Micaela Velli, Gladly Capponi.

PUBBLICATO IL MESE DI OTTOBRE 2024

ANNO 20 Periodico trimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
Direttore Responsabile Valter Esposito
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.
Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre (VE) Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre.



AVAPO: SERVICE LEARNING E ORIENTAMENTO SCOLASTICO



Di Maria Livia Sasso
Docente scuola Manuzio I.C. San Marco

Sono una docente di lettere, volontaria di Avapo Mestre e sono stata per diversi anni Funzione Strumentale per la continuità e l'orientamento alla Scuola Media "Aldo Manuzio" dell'IC Viale San Marco di Mestre.

Nel precedente anno scolastico ho aderito con una mia classe, una seconda, sia al Progetto degli Itinerari Educativi "Siamo tutti supereroi" sia alla visita della Mostra "Apolidia", condotti entrambi dai volontari Avapo con modalità laboratoriale e interattiva con gli alunni.

In queste occasioni ho apprezzato la delicatezza e la sensibilità con cui i volontari Avapo hanno introdotto i laboratori e affrontato i temi della malattia oncologica e dell'essere senza patria in una prospettiva positiva, di speranza, per poi proseguire nella scoperta dei valori del mondo del volontariato che sono alla base di numerose Associazioni Onlus a livello territoriale, nazionale e internazionale: contrariamente a quanto si pensi, i ragazzi ne conoscono diverse legate anche ad esperienze e interessi personali.

Le finalità principali dei laboratori sono state però quelle di far capire agli adolescenti che il mondo del volontariato è alla portata di tutti e di tutte le età e può essere molto gratificante mettere al servizio degli altri i propri talenti per compiere piccoli gesti di gentilezza, empatia ed ascolto nelle situazioni della quotidianità. I volontari Avapo in questa occasione hanno fatto indossare ai ragazzi i panni di un supereroe reale con i suoi superpoteri.

Questo progetto, che ho visto con molto piacere riproposto anche per quest'anno scolastico assieme ad altri, si inserisce nel tanto auspicato modello di "service learning", in quanto l'approccio educativo mette insieme più dimensioni della realtà e unisce l'apprendimento e il servizio alla società.

I Docenti volontari che conducono i progetti hanno guidato la classe a rimettere in atto competenze per apprezzare valori e comprendere che si fa educazione attiva alla cittadinanza se la scuola agisce in sinergia anche con le Associazioni di Volontariato.

Ogni studente ha talenti che vanno riconosciuti e valorizzati per costruire il proprio futuro e una propria cultura attiva e in quest'ottica Avapo con i suoi progetti ha contribuito al costante percorso della scuola per accompagnare i teenagers a essere consapevoli che possono diventare delle risorse per la società.

Howard Gardner nella sua conferenza a Tokio del 2000 aveva sottolineato l'importanza di valori come la "responsabilità e il rispetto dell'umanità" nel processo di educazione al futuro, valori che i ragazzi imparano a scuola e vedono ribaditi nella concretezza delle azioni di volontariato. L'esperienza dei progetti scolastici di Avapo contribuisce, a mio avviso, ad assegnare un valore educativo al territorio e all'ambiente di vita di tutti i giorni, ad avvicinare scuola ed extra scuola per far scoprire agli studenti contesti diversi per imparare a leggere il territorio e i suoi servizi.

Il progetto "Noi siamo tutti super eroi" si è inserito, quindi, proficuamente in quello di orientamento scolastico "Scintille di futuro" proposto dalla nostra scuola, per guidare gli adolescenti a conoscere sempre meglio se stessi, ad affrontare le sfide future, a rispettare i valori etici e a capire la realtà; tutto con strumenti e mediatori attivi che presentano i contenuti in modo da coinvolgere attivamente la classe rendendola partecipe con dialoghi aperti, lavori di gruppo, drama education, progettazione di iniziative, per consentire loro di esprimere i propri punti di vista rispetto alla cultura del volontariato.



PROPOSTE EDUCATIVE AVAPO SETTORE SCUOLA 24 - 2025



Di Viviana Gottardo
Docente in pensione e Volontaria Avapo-Mestre

Nel corso dell'Open-Day tenuto all'Auditorium De Michelis del Museo M9, davanti a numerosi docenti, è stato presentato, a settembre, il programma delle iniziative che vedranno l'Associazione Avapo Mestre impegnata in un anno di azioni con le scuole della Città Metropolitana. Donare e donarsi è importante ed è importante, quindi, avvicinare lo studente al mondo del volontariato di cui, forse, non sa ben cosa sia, ma ne comprende il valore. Le proposte illustrate sono state suddivise per ordine e grado di scuola e sono le seguenti;

SCUOLA dell'INFANZIA

Animazione per sensibilizzare alla raccolta tappi.
Animazione con pupazzi per sensibilizzare i bambini e le bambine che si può essere amici anche se diversi.
Visione cartone per parlare del significato di essere VOLONTARIO.

SCUOLA PRIMARIA:

CLASSE PRIMA Animazione per sensibilizzare alla raccolta tappi
CLASSE SECONDA Lettura PIU' DAI PIU' HAI con costruzione personaggio e valigia personale
CLASSE TERZA Completamento breve storia con tecnica libera a piccoli gruppi per costruzione book unico
CLASSI QUARTE E QUINTE (max 10 classi)
"Solidarietà in azione": percorso di animazione da tenere in palestra o spazio aperto
CLASSI QUARTE E QUINTE SCUOLA LEONARDO DA VINCI - Sperimentazione di Animazione Teatrale
In tutte le classi viene proposta la visione di un cartone per parlare del significato di essere VOLONTARIO

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO - CLASSI PRIME

SIAMO TUTTI SUPEREROI

Dalla comprensione dell'acronimo Avapo, alla riflessione sulle situazioni di fragilità dovute alla malattia oncologica in un'ottica di guarigione e speranza.

CLASSI 2° e 3°: TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: A CONDIVIDERE CI SI GUADAGNA SEMPRE

Riflessione sui valori della solidarietà sociale, analisi delle problematiche di fragilità e sensibilizzazione al mondo del volontariato attraverso la realizzazione di still images, che possono essere d'aiuto nella scelta orientativa scolastica

SECONDARIA DI SECONDO GRADO - TUTTE LE CLASSI - ACCORDI AVAPO MESTRE OdV-SCUOLA - TERRITORIO

per i seguenti percorsi:
▪ PCTO: SERVICE LEARNING
▪ A SCUOLA DI NUTRIZIONE: IL SALTO DELLA COLAZIONE: l'unico sport che non fa bene alla salute del corpo e della mente. Con Roberta Franceschini, Biologa nutrizionista.

PROGETTI PARTICOLARI -

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO CLASSI 1-2-3:
▪ Concorso ATMOSFERE NATALIZIE con mostra all'Ospedale dell'Angelo per tutte le classi
▪ Concorso UNA CANZONE PER AVAPO MESTRE
▪ Supporto scolastico ad alunni oncologici o con familiari oncologici anche per la richiesta/completamento delle relative pratiche amministrative



DON ARMANDO TREVISIOL: L'EREDITÀ DI UN UOMO RIUSCITO



di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Ho conosciuto don Armando oltre vent'anni fa quasi per caso, portando mia figlia di cinque anni a fare la chierichetta nella parrocchia di Carpenedo. La prima grande impressione che ebbi fu quando, entrato in sacrestia, vidi un armadio gigantesco che conteneva un centinaio di tonache bianche in perfetto ordine di taglia, da quelle più piccole alle più grandi, per vestire gli oltre cento chierichetti che servivano alle messe.

Poi don Armando è passato ai Centri don Vecchi e la

chierichetta di famiglia non ci ha pensato due volte ed ha voluto andarci dietro. Da lì da una stretta di mano al chiederti che fai di bello, al coinvolgerti nel fiume di idee e progetti che quotidianamente voleva realizzare, il passo è stato breve.

Don Armando Trevisiol, a più di un anno dalla sua morte, rimane una figura indimenticabile per la comunità di Mestre, in particolare per la parrocchia di Carpenedo, dove ha servito come parroco per ben 35 anni. Fondatore della Fondazione Carpinetum e dei Centri Don Vecchi, don Armando ha incarnato una visione di solidarietà, spiritualità e servizio al prossimo che ha trasformato la vita di molte persone, in particolare degli anziani e dei più bisognosi.

Celebre per le sue omelie e per il suo stile di scrittura schietto e incisivo, don Armando sapeva unire la profondità teologica a un linguaggio semplice e concreto, capace di toccare il cuore di chiunque. Questa capacità, unita a un ascolto attento e a una straordinaria umanità, lo rendeva una guida preziosa per tutti coloro che cercavano conforto o consiglio.

Chiunque, credente o meno, se voleva parlare con lui bastava entrasse in chiesa e lo poteva trovare con la scopa in mano a pulire o a grattare via la cera dai candelieri. Credente in una povertà attiva ed in prima persona, viveva con il minimo necessario ed una attenzione esasperata ai bisogni ed alle esigenze degli altri.

Consapevole delle crescenti difficoltà che poveri e anziani affrontano, soprattutto in una società che tende a isolarli, nel 1989 don Armando ha fondato la Fondazione Carpinetum: l'obiettivo era creare un luogo di accoglienza per gli anziani soli o in difficoltà economica, offrendo loro una rete di assistenza e un ambiente di comunità.

I Centri Don Vecchi, frutto di questa visione, rappresentano ancora oggi un modello nazionale innovativo di residenze per anziani autosufficienti, dove l'autonomia abitativa si unisce a un forte spirito comunitario con spazi appositi dove gli anziani si sentono utili e valorizzati, favorendo la coltivazione di relazioni e mantenendo un legame attivo con la società.

Don Trevisiol è sempre stato profondamente legato ad AVAPO Mestre. Ogni volta che lo incontravo, desiderava che gli raccontassi

dei progetti dell'Associazione e dei risultati ottenuti: aveva le idee chiarissime in proposito e le sue parole, sempre intrise di empatia e solidarietà, sono state per noi un sostegno prezioso nei momenti di difficoltà e incertezza, offrendo spunti di ispirazione e solidarietà.

Aveva uno sguardo che non si dimentica facilmente ed un modo di parlare che sapeva leggere nell'anima.

I suoi progetti passati sono stati talmente ampi da chiedersi come mai avesse fatto a realizzarli ed ogni volta che mi raccontava dei nuovi mi chiedevo perché mai volesse la mia opinione talmente mi lasciavano senza parole.

Mi mancano il suo modo di salutare, le chiacchierate, le sue parole, che mi portavo via come un regalo talmente prezioso che ancora restano vivi nella mia mente, e la messa del sabato sera al don Vecchi dove a tutti apriva il suo cuore, le sue speranze, la sua fede.

A oltre un anno dalla sua scomparsa, il vero lascito di don Armando non si misura solo in termini di opere concrete. Il suo esempio di dedizione al prossimo, la sua capacità di vedere il volto di Cristo in ogni persona, soprattutto nei più fragili, rimangono un modello per noi di Avapo e per chiunque creda nel valore del servizio e del volontariato. In un mondo sempre più segnato dall'individualismo e dalla solitudine, la sua vita e la sua opera ci ricordano l'importanza di donare anche un po' del nostro tempo agli altri, proprio come lui ha fatto fino alla fine.





AVAPO MESTRE E VENICEMARATHON PER LA SOLIDARIETA



>>
di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Ogni anno, nel mese di ottobre, Venezia diventa il cuore pulsante dello sport internazionale grazie alla Venicemarathon, un evento che oltre ad essere una sfida sportiva, diventa anche un'opportunità di solidarietà e sensibilizzazione.

Venicemarathon è un viaggio straordinario attraverso storia e bellezza. Partendo dalla maestosa Villa Pisani a Stra, il percorso si snoda lungo la suggestiva Riviera del Brenta, affiancato da eleganti ville palladiane e piccoli borghi come Fiesso d'Artico,

Dolo e Mira. Dopo aver attraversato Mestre e il verde del Parco San Giuliano, i maratoneti si lanciano sul Ponte della Libertà, con Venezia che si staglia all'orizzonte. L'ultimo tratto, tra ponti e calli veneziane, culmina con l'arrivo trionfale alla Riva dei Sette Martiri, regalando un'esperienza indimenticabile.

I partecipanti possono scegliere tra tre specialità 10, 21 e i 42 km adatte a sportivi ed amatori: un'opportunità per condividere momenti indimenticabili con la propria famiglia, camminando o

correndo in uno scenario unico al mondo, per tutte le età.

Eppure la Venicemarathon è molto più di una sfida di resistenza fisica: è un potente catalizzatore per promuovere e sostenere cause di profonda rilevanza sociale. Tra le associazioni di volontariato che partecipano con passione, AVAPO Mestre spicca per il suo instancabile impegno a fianco dei pazienti oncologici e delle loro famiglie.

Per Avapo partecipare alla Venicemarathon ha uno scopo preciso: raccogliere fondi attraverso Rete del Dono e dare visibilità ai propri servizi di assistenza, offerti gratuitamente a chi si trova a dover affrontare una malattia così devastante come il cancro. Chiunque abbia voluto partecipare alla maratona e ha corso con il pettorale di AVAPO Mestre, ha compiuto un gesto che non solo rende partecipe il corridore di una nobile causa, ma permette anche di contribuire in modo concreto al sostegno delle attività dell'associazione.

Partecipare a un evento di questa portata consente ad AVAPO Mestre di raggiungere

un pubblico ampio e variegato, composto da atleti e sportivi, da spettatori e famiglie traducendo questa visibilità in supporto concreto sotto forma di donazioni e impegno volontario.

Spesso, chi non ha bisogno di un supporto oncologico non è sempre consapevole dell'esistenza di organizzazioni come AVAPO che mettono a disposizione una rete di assistenza completa e gratuita. Partecipare alla maratona significa anche divulgare il valore di un servizio che, grazie al lavoro instancabile dei volontari e dei professionisti, rappresenta un punto di riferimento per chi affronta la malattia in solitudine o in condizioni di difficoltà economica.

Venicemarathon e AVAPO Mestre dimostrano come lo sport possa diventare un potente veicolo di solidarietà, capace di sensibilizzare e coinvolgere un vasto pubblico: perché sostenere AVAPO Mestre, anche solo correndo con il suo pettorale, è un gesto che permette di continuare a offrire un'assistenza fondamentale ai pazienti oncologici e alle loro famiglie.



INTERVISTA ALLA DOTT.SSA ELISA AQUINO



di Valter Esposito
Direttore responsabile di "Per Mano"

Elisa Aquino dal 2016 ricopre la carica di "Communications Manager di Global Campus of Human Rights. I suoi compiti sono coordinare e implementare le attività di comunicazione, PR, advertising per aumentare la visibilità dell'organizzazione e contenersi con partners, influencer e sostenitori per promuovere l'istituzione a livello locale e internazionale. È avvocato ed ha conseguito un LLM in Diritto Internazionale presso la London School of Economics and Political Science

Prima di "approdare" al Global Campus of Human Rights, lei svolgeva sempre un ruolo all'interno di un'organizzazione a scopo umanitario oppure la sua professionalità era rivolta in un altro settore?

Sono una donna che ha vissuto tante diverse esperienze lavorative prima del Global Campus of Human Rights. Ho iniziato come avvocato, professoressa di Diritto Costituzionale e sono stata anche diplomatica nella mia carriera, per dodici anni. Dal settore pubblico dopo sono passata al settore privato, lavorando come imprenditrice nel marketing e nell'organizzazione di eventi, e per una multinazionale per tanti anni. Diciamo che adesso, in questi ultimi dieci anni, lavoro nel settore non profit sia nell'area culturale che nell'area dell'educazione. Tutti questi ruoli mi hanno portato a vivere in diverse città, come BA, Asunción, New York, Londra e Bruxelles per approdare dopo a Venezia. Un altro aspetto in parallelo a tutti i miei lavori sono i miei interessi per la creatività artistica spirituale (canto mantras, uso strumenti musicali di guarigione, dipingo con la tecnica suminagashi e scrivo poesia/meditazioni sulla compassione e sviluppo dell'altruismo) e la gestione

per alleviare la sofferenza e i dolori inevitabili della esperienza umana.

Quanti anni fa è arrivata in Italia e come mai ha scelto il nostro Paese?

Sono arrivata a vivere in Italia quindici anni fa. La mia famiglia materna ha origini italiane, emigrata in Sud America, e per questo motivo sono cresciuta con un nonno che mi ha insegnato ad amare la sua terra e ho doppia nazionalità. Sono una italo latinoamericana che ha deciso di tornare alla radice famigliare, imparare la lingua e le tradizioni ritornando alle origini e dopo ho anche incontrato e sperimentato l'amore vero nel nostro paese che è anche il paese dei miei antenati che sento sempre vicino nel mio cuore. Non è stato facile ma non mi pento di questa decisione che mi ha spinto fuori dalla zona di comfort.

Il Global Campus of Human Rights ha sede al Monastero di San Nicolò al Lido di Venezia, di cosa si occupa principalmente e qual è lo scopo principale dell'attività?

Il Global Campus è un network di università che si prefigge di contribuire allo sviluppo dell'educazione sui diritti umani e sulla democrazia. I nostri 8 programmi di Master sui Diritti Umani e la Democratizzazione sono organizzati da centri universitari in otto regioni del mondo. La rete di cui si compone il Global Campus, in più di vent'anni di educazione d'eccellenza, è cresciuta da 40 a 100 prestigiose università. Oggi il nostro lavoro si estende in tutto il mondo, e offre opportunità di formazione a studenti talentuosi e dedicati alla promozione dei diritti umani. I nostri programmi fanno la differenza e hanno impatto internazionale sui diritti umani ai più alti livelli.

In aggiunta agli otto Programmi di Master Regionali il Global Campus of Human Rights (incluso il Master Europeo con sede a Venezia) sviluppa diverse altre attività di formazione, ricerca e promozione tra quelle certe iniziative che uniscono arte, sports e diritti umani che il nostro ufficio di comunicazione coordina.

In tema di sport quest'anno per la prima volta anche noi avremo uno stand durante la prossima Maratona di Venezia e alcuni dei nostri studenti correranno i 10 km. Vi invitiamo a seguirci nei Social con l'hashtag #Sports4HumanRights e ovviamente, i nostri canali. Vi invito sempre a contattarci per avere maggiore informazioni e restare aggiornati sulle nostre iniziative.

La nostra associazione si occupa di volontariato rivolto alle persone che soffrono di malattie oncologiche, il Global Campus of Human Rights opera nel mondo dei diritti umani. Secondo lei la "solidarietà" in qualche modo unisce queste due realtà?

Al Global Campus prepariamo le persone a fare un lavoro al servizio dei valori come: Dignità, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto, rispetto dei diritti umani. Sono questi i principi sui cui si fonda la visione del Global Campus of Human Rights. Questi studi permettono loro dopo di trovare lavori in diversi ambiti che promuovono direttamente o indirettamente la solidarietà. Le due realtà si collegano, perché entrambe lavorano in ambiti dove le sofferenze ci possono far diventare più umani ed essere più di aiuto agli altri. Alleviare il dolore unisce queste due realtà.

Recentemente lei è stata colpita da un grave lutto ed è venuta a conoscenza della realtà AVAPO di Venezia. La nostra è quella di Mestre che sono staccate, ma operano con lo stesso intento. Che idea si è fatta di questa associazione?

La mia esperienza con Avapo Venezia è stata una rivelazione che mi ha permesso di trovare aiuto in momenti molto duri. Senza la dedica, la guida e le attenzioni dei volontari di Avapo a casa non sarei riuscita a prendermi cura da sola di un caro. Ho visto anche che si ha sempre più bisogno di volontari e personale valido e mi auguro che possiate ricevere tutto il sostegno per poter svolgere l'assistenza ai pazienti oncologici per vivere la malattia, la cura o il morire con dignità.

La sua passione per il cinema è nota e nell'ultima Mostra del Cinema in concorso c'era il film di Pedro Almodovar intitolato "The room next door", basato sull'eutanasia. Qual è la sua idea su questo argomento e sulle cure palliative?

La mia idea è che le cure palliative donano sollievo e dignità ai malati e devono essere sostenute e rinforzate. Riguardano non solo il corpo ma anche la mente e lo spirito. Una grande palliativista

sudamericana ha scritto che possiamo tutti imparare a vivere meglio quando siamo vicini curando quelli che sono in fase terminale. Le cure palliative aiutano il malato ma anche i familiari e quelli che sono al loro servizio mettendo in discussione la preparazione dell'unica certezza che abbiamo: la morte. Ho visto il film "The Room Next Door" che presenta molto bene le opzioni che un essere umano può prendere di fronte alla tragedia e a cure che hanno conseguenze pesanti sul corpo, che non tutti sono in grado di sostenere. Diciamo che dipendiamo da Dio però anche Dio dipende delle manifestazioni delle nostre azioni di compassione e solidarietà, con noi stessi e con gli altri. Se non credete in Dio pensate che siamo in interdipendenza sempre con gli altri, inevitabilmente. Questo film racconta anche quanto sono importanti la fratellanza e l'amicizia per accompagnare un ammalato che ha bisogno di amare ed essere amato, amore che dà senso all'esistenza e al suo fine.

Quando io ho accompagnato i malati della mia famiglia e gli amici in difficoltà, ho capito una frase sentita durante un mio corso sulla compassione: "L'unico vaso abbastanza grande da contenere luce e amore infinito è un cuore spezzato che si espande".

Come vede il clima di violenza che si è generato negli ultimi tempi a Venezia e soprattutto in terraferma. A cosa è dovuto secondo lei?

Il clima di violenza è dato dall'ignoranza, mancanza d'integrazione, e povertà che non aiuta alla convivenza pacifica. Siamo tutti con un gran bisogno di educazione, di senso di comunità e di miglioramento economico. E per questo ci serve lo Stato presente e il nostro contributo individuale con esempio e dialogo. Certe persone si sentono come morti in vita senza speranze, perse. Hanno bisogno di opportunità e speranze.

Un'ultima domanda: Operando da anni nella comunicazione per i diritti umani, quale messaggio, quale pensiero vorrebbe rivolgere ai "potenti" che pare non capiscano quale sia l'importanza della parole "pace e fratellanza"?

A quelli che chiamano potenti, ricordare che loro sono al servizio di tutti noi perché in generale sono eletti da noi con mandati chiari di pace e fratellanza che possa portarci alla prosperità con benessere comune. Nella guerra e separazione sappiamo che solo ci sono sofferenze e perdite di tutto. Loro sono servitori, non sono separati dalla comunità in quanto "potenti". La prova è che anche loro sono colpiti delle conseguenze, perché condividiamo lo stesso pianeta, e la sua realtà di interdipendenza come ha dimostrato anche la pandemia e il cambio climatico. Dovrebbero avere una condotta coerente con le loro "prediche", come esempio di vita. E forse si potrebbe pensare a cambiare il sistema di poteri, basati sull'ego, verso l'empatia e la comunità.



PER MANO E CON IL CUORE... ACCANTO AI CAREGIVERS



di Marco Bracco
Volontario AVAPO Mestre

Ho raccolto l'esperienza di Anna (nome di fantasia) che viveva una vita tranquilla con suo marito Michele, fino a quando a Michele viene diagnosticato un cancro avanzato. La notizia arriva in modo brusco e inaspettato, i medici informano Anna che Michele ha bisogno di cure palliative e assistenza continua. Anna si ritrova a dover gestire tutto da sola. Non si occupa solo dell'assistenza fisica di Michele, ma deve anche affrontare le difficoltà emotive e psicologiche. Vedere il marito perdere forza e vitalità è molto duro per lei. Anche se è triste e stanca, deve cercare di mostrarsi forte e speranzosa. Questo provoca molti cambiamenti nella sua vita quotidiana.

È l'esperienza comune di chi si trova improvvisamente a diventare caregiver, cioè di chi, dall'oggi al domani, si trova nella condizione di dover assistere un proprio caro colpito da una malattia incurabile. Infatti il termine inglese caregiver si riferisce a "colui che, a livello familiare o professionale, presta assistenza a una persona malata, in particolare terminale"; in poche parole il termine indica "colui che dà" (giver) "cura" (care). Come dicevo questa circostanza si verifica spesso in tempi repentini, e quindi il caregiver, senza un adeguato sostegno, facilmente si sente sopraffatto: tra la burocrazia opprimente, le chiamate che restano senza risposta, le visite mediche che tardano a concretiz-

zarsi, i dispositivi medici che non arrivano e i macchinari essenziali per l'alimentazione o la mobilità che si guastano. Molti che vivono quotidianamente questa realtà fanno bene quanto tutto ciò possa essere logorante. C'è un grande bisogno di persone che sappiano affrontare la fragilità umana, ascoltare le storie dei pazienti e la disperazione dei loro familiari, che da un giorno all'altro si ritrovano a dover accudire un parente giorno e notte. Servono persone che sappiano dare consigli, compilare domande e comunicare, o almeno provarci, con i medici di base, le ASL e i servizi territoriali, per aiutare queste famiglie a ottenere i sussidi necessari. Può sembrare un problema piccolo e facile da risolvere, ma ci sono coppie di anziani senza figli che, senza sapere da dove cominciare, si sono ritrovate a casa con il coniuge completamente immobilizzato, sole, in cerca di risposte e di aiuto. Per dare risposte a queste situazioni, dobbiamo farci carico della solitudine di chi diventa o è già da anni un caregiver, come di quella degli anziani fragili senza famiglia. Non possiamo ignorare quanto queste persone abbiano bisogno di essere seguite, ascoltate e supportate psicologicamente fin da subito, dopo la dimissione dall'ospedale.

Da pochi mesi, il 19 marzo 2024, è entrato in vigore il decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29 che attua la riforma del sistema di assistenza per gli anziani di cui alla legge n. 33/2023, che ha formalizzato la riforma della normativa sui soggetti anziani non autosufficienti prevista dal Pnrr.

Mi permetto una piccola riflessione: non sarà mai sufficiente compilare moduli per accedere a leggi o sussidi economici che spesso arrivano dopo mesi, quando il paziente è già deceduto. Ci vogliono empatia e ascolto attivo. La burocrazia e le lunghe attese possono essere schiaccianti per chi si occupa di persone in difficoltà. La proposta di una carta dei servizi potrebbe semplificare l'accesso alle risorse e aiutare a orientarsi nel labirinto dei servizi disponibili. Un ufficio unico che centralizzi queste informazioni e supporti potrebbe fare una grande differenza, specialmente in un contesto in cui la popolazione anziana è in crescita. È fondamentale che il sistema non solo fornisca aiuti concreti, ma anche che offra un supporto umano e comprensivo.

In un'Italia sempre più anziana, serve una rete vera, capace di sostenere il peso delle difficoltà quando la vita diventa fragile.





SOLIDARIETÀ: LA PAROLA NON BASTA



di Luciano Osello
Volontario AVAPO Mestre

Ho cominciato presto a lavorare, nel 1960, a vent'anni, alla Sicedison di Portomarghera, ed ho conosciuto presto le lotte sindacali. In quel contesto, il concetto di solidarietà era ristretto all'ambito del lavoro, quasi solo al proprio posto di lavoro.

Più avanti, nel 1980, all'Enel, dove ricoprivo un incarico di qualche responsabilità, l'idea e la traduzione in realtà della solidarietà mi apparve chiara con la comparsa di Solidarnosc, il sindacato dei lavoratori di Danzica: solo l'unione delle forze, la solidarietà di tutti i lavoratori poté portare un buon risultato alla lotta per la difesa dei loro diritti.

In quei tempi, sempre all'Enel, era in corso la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, già, secondo me, buono. Io mi rendevo conto che il mio sindacato trattava con l'azienda da una posizione di forza, e, quando fu proclamato uno sciopero nazionale, in polemica con i colleghi, mi rifiutai di parteciparvi.

Accusato di non essere solidale, obiettai che la solidarietà serve per difendere un diritto, non per ottenere privilegi.

E' passato molto tempo da allora, e da quando ho conosciuto l'Avapo, ho scoperto un altro modo di leggere la parola "solidarietà": da "quasi complicità" nella difesa di interessi comuni a "unità di intenti nell'aiuto ai più deboli". Da questa prospettiva, l'attività del volontario, orientata ad aiutare non solo l'ammalato, ma anche chi lo assiste, verifica che l'offerta comune delle proprie forze vale più della loro somma, ma le moltiplica.

Adesso, per me, le parole "solidarietà con chi ha bisogno", laica, e "compassione" cristiana, sono equivalenti, e questo aspetto mi sembra racchiudere una prospettiva nuova, ricca di amore per l'umanità. Ora credo che in qualunque fede, cultura, tradizione, si manifesti la solidarietà come unione delle forze nell'aiuto a chi soffre, si manifesti pienamente l'amore del Signore.



È BELLO... VEDERE DUE VOLTI



di Antonino Romeo
Volontario AVAPO Mestre

Ringraziamo Massimo Biancon (archimax.biancon@infinito.it) per il suo contributo.

Attorno a me vedo persone che camminano veloci e discutono al cellulare. Lo toccano, lo coccolano, lo sfiorano e continuano ossessionati a guardare quel piccolo e affezionatissimo schermo. Vedo persone allegre, persone tristi, persone ricche, persone povere. Vedo persone sofferenti e altre che non soffrono affatto. Vedo persone che spendono per togliersi le rughe. Altre che stentano ad arrivare alla fine del mese.

Vedo bambini che non hanno nulla e altri che non si accontentano più di nulla. Tutti osservano tutto e tutti, con indifferenza ormai predominante. Ma È BELLO, in mezzo a tutto questo, riuscire ancora a scorgere due bellissimi volti, Maria e suo figlio, desiderosi ogni giorno di incrociare il tuo sguardo. Ti tendono la mano quasi ad accarezzarti e tu la cogli e la stringi. Sono dentro il tuo cuore e capisci che se lo desideri, li puoi

vedere ovunque. È BELLO ed è possibile, tormentati dalle nostre inquietudini, trovare in mezzo a questo frastuono, la pace concessa da questi due volti che ti incoraggiano... e ti incoraggiano ancora. Arrivare a questo penso sia per tutti noi un dono. Il merito a genitori, a nonni, ad alcuni insegnanti ed alcuni religiosi e religiose, costantemente presenti con discrezione e molta pazienza, per insegnarci ad osservare con gli occhi dell'anima, osservare non come persone che credono di vedere ma come osservatori in spirito.

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: È BELLO / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapomestre.it



di Maristella Cerato
Volontaria AVAPO Mestre

Muràro/murèr - il muratore che con le sue mani robuste e sapienti costruisce le nostre case; unisce mattone a mattone stando bene attento che ogni mattone si adatti perfettamente agli altri. Muro de *meza piera* si dice, infatti, di un muro instabile e, in senso figurato, di una persona debole, che non ha carattere.

Il muratore costruisce case *solide* che non hanno crepe, ogni parte è collegata alle altre perché un vuoto anche piccolo nel muro di una casa indebolisce tutta la costruzione con il rischio di farla cadere a pezzi. Guardando l'opera del muratore possiamo costruire anche noi un modo di vivere insieme forte e stabile, solido, senza crepe e senza fratture.

Solidarietà è parola che deriva proprio da *solido*. E la nostra Costituzione ci ricorda che la solidarietà è il "cemento" che rende possibile per ogni persona costruire la propria vita, con relazioni con il prossimo, sia quello al quale si è legati da vincoli di affetto e famiglia, sia quello anonimo, con il quale entriamo in contatto in maniera casuale. Nell'art. 2 della costituzione si legge "La Repubblica riconosce

e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Come recita un proverbio "Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme".



di Giuliana Pezzin
Volontaria AVAPO Mestre

Essere volontario non significa semplicemente trovare qualcosa da fare per impiegare il tempo che ciascuno ha vuoto da impegni ed incombenze: tempo che ognuno di noi non sa come usare, tempo che ci rimane magari dopo aver concluso il percorso lavorativo.

Essere volontario significa soprattutto trarre gratificazione per quello che si dà, donare del tempo quando ci viene richiesto senza pensare di un avere in cambio, aiutare un nostro simile in quello che gli serve in quel momento senza giudicare la richiesta.

In Avapo esiste un gruppo di 34 volontari che offrono il loro tempo per:

- accompagnare persone nei centri medici del nostro territorio
- consegnare a domicilio farmaci, sussidi e ausili alle persone che ne necessitano
- accompagnare i minori e i loro genitori a Padova per le cure necessarie
- gestire i mezzi dell'Associazione rispondendo a tutte le scadenze ed emergenze (pulizie, revisioni, inversione pneumatici, meccanica...)
- gestire eventuali emergenze che possono insorgere in questo servizio offerto alla cittadinanza
- rispondere adeguatamente a quanto le persone

accompagnate o assistite possono chiedere.

Periodicamente il gruppo si incontra per condividere i vissuti, le difficoltà, le gratificazioni e per ritrovare anche fra volontari le stesse motivazioni a proseguire nel servizio.

Ciascuno instaura con i diversi pazienti che accompagna o con le famiglie a cui consegna i materiali un rapporto umano e di vicinanza per chi vive in momento di notevole difficoltà. Alcune relazioni diventano più profonde sia per la frequenza con cui si svolge il servizio, sia per una maggiore empatia che qualche volta si instaura fra persone.

Il volontario, quando magari la persona conosciuta nel servizio viene a mancare, ritorna con il pensiero a queste relazioni magari passando in una zona limitrofa alla strada dove abitava o ricordando una conversazione avuta. Allora si accorge che ciò che gli è rimasto di quella relazione è una ricchezza di vita che si porterà dentro per sempre, un dono fatto di chicchi di saggezza.

Qualche volta rimangono dei rapporti con i famigliari che, quando incontrano il volontario casualmente, salutano con affetto come ci fosse l'incontro con un "vecchio" amico. Alcuni accompagnati raccontano tutto il loro percorso di malattia quasi fossero in un confessionale versando ansie, aspettative, fiducia, sfiducia, pessimismo, speranze... come se il mezzo che le accompagna fosse un grande contenitore di sentimenti, altri si zittiscono o usano frasi che gelano anche i sedili "non c'è più nulla da fare", ma il volontario c'è anche se silenzioso e accoglie ringraziando le confidenze fatte.

Essere volontario è una scelta sociale ricca, da condividere e da verificare costantemente sia con se stessi che con gli altri.



CIAO ACHI!



di **Martina Tiberini**
Coordinatrice Infermieristica Avapo Mestre

"Mamma, non c'è per caso un Achille tra i tuoi pazienti, vero?" urla mio figlio da una stanza all'altra. Nati in barca, come dico sempre, non sanno neanche cosa siano le porte. "Tesoro, lo sai che per via della privacy non posso rivelarti i nomi dei miei pazienti. Ma perché me lo chiedi? È il nonno di un tuo amico?" "No, ma quale nonno! È un ragazzo, uno con cui ho giocato a calcetto qualche anno fa." Un ragazzo. Questo significa che ha una mamma e un papà più o meno della mia età, che stanno affrontando la prova più dura: la malattia di un figlio. In fondo, i pazienti che seguiamo in Avapo convivono con patologie oncologiche e so già dove

vuole arrivare mio figlio. "Achille è malato di nuovo, vero? Mi aveva detto che da piccolo aveva avuto un problema serio alla gamba, ma era tornato più forte di prima. Ora, però, la malattia è tornata. Ma se non lo state seguendo voi, significa che guarirà, giusto?" Vorrei poter dire di sì, ma noi ci occupiamo di chi si trova in una fase diversa della malattia, quella in cui non si parla più di guarigione, ma di cura, di prendersi cura, quando si affronta una sfida finale. È dicembre 2022. Dicembre è sempre un mese speciale, c'è quell'atmosfera festosa che trasforma anche chi non ama il Natale. In Avapo siamo tutti presi dagli addobbi, dalle telefona-

te che si concludono con "Buone feste!". È così che penso, quando vedo che mi sta chiamando Alice, una collega dello IOV di Padova. Mi preparo a ricambiare gli auguri, ma la sua richiesta mi blocca. C'è un ragazzo che vorrebbe tornare a casa per il suo compleanno e per Natale, ma le terapie gli provocano effetti collaterali pesanti, e serve una copertura medica. "Dimmi che non si chiama Achille..." le chiedo, con il cuore che già si stringe. "Sì, proprio lui. Lo conosci?". Achille, nato il 23 dicembre. Non ce ne sono tanti. Anche se medici e infermieri vorrebbero un po' di tregua per stare con le famiglie, non possiamo lasciarlo in ospedale. Troviamo un modo per farlo tornare a casa. Le chiamano cure simultanee: si affiancano alla terapia attiva per gestire sintomi e sostenere il paziente e la famiglia. Non tutti passano alle cure palliative, alcuni tornano alla vita. E per Achille, ne sono certa, sarà solo una fase. Ma non è ancora pronto. La febbre e la nausea non mollano la presa, e il ritorno a casa si rimanda a dopo Natale. Un Natale in ospedale, a ventiquattro anni. Penso a quei genitori, disposti a tutto pur di vederlo a casa anche solo per poche ore. Achille torna a casa dopo Natale. Cominciamo così il nostro cammino accanto a lui e alla sua straordinaria famiglia. Entriamo in punta di piedi,

come facciamo sempre. Achille non è entusiasta di vederci: la nostra presenza gli ricorda che la malattia c'è, anche a casa, anche nel luogo dove dovrebbe potersi sentire al sicuro. Eppure, cerchiamo di essere il meno invasivi possibile. Il papà, Fabio, qualche volta ci chiama per i farmaci, ma preferisce venire lui stesso a prenderli, come se andasse in farmacia. "Hai quel farmaco?", mi chiede Achille ogni tanto. "Sì, ce l'ho, te lo porto io." E lui, con il suo solito tono leggero: "Fantastico!". Ogni interazione con lui ti faceva sentire speciale, come se facessi parte di una fiaba, come se stessi facendo qualcosa di straordinario. Le terapie continuano tra alti e bassi, fino a quando arriva l'estate, e mentre lui sogna di stare sotto un ombrellone, lo aspetta invece un letto d'ospedale, per un intervento che speriamo risolutivo. "Quando tornerà, ci sarete?" mi chiede il papà. "Certo che ci siamo, giochiamo questa partita insieme, ognuno nel suo ruolo". E la partita, almeno in un primo momento, sembra vinta. Le cose vanno bene e in ottobre sospendiamo il servizio. Fabio mi riporta i farmaci che non servono più, ci salutiamo con la speranza che non ci sarà più bisogno di noi.



COSA LEGGERE



di Margherita Ruglioni
giornalista

Storia d'amore e di rabbia, di Andrea Maggi Arya Giunti, 2022 144 p. - 14 euro

Andrea Maggi, docente, scrittore e personaggio televisivo, è uno che sa raccontare con le parole giuste ed il linguaggio adatto, il mondo dei ragazzi ai più giovani. Questa storia, "d'amore e di rabbia", è una lettura leggera, facile, ma coinvolgente e adatta anche ad un pubblico più grande.

Sono buone le intenzioni, buoni i valori senza pesantezze, atteggiamenti paternalistici o "saggi consigli".

Il personaggio è un diciassettenne di colore, Ibra, nato in Italia dove vive con suo padre (è orfano di madre) in un quartiere difficile di un paese in Friuli dove circolano droga, controllo del territorio, bullismo e soldi facili... Ibra non vuole proprio saperne. È un bravo ragazzo. Studia con passione e gioca bene a calcio.

Si innamora e pare essere ricambiato: ma Aurora è la sorella di Valon capobanda degli albanesi, fazione opposta a quella degli africani, il cui capo è il cugino di Ibra

"La loro relazione porterà la rivalità tra le due gang fino a un punto estremo di non ritorno.

In un mondo pieno di rabbia, in cui tutti sembrano solo voler fare la guerra agli altri, c'è ancora spazio per l'amore?"

Il rapporto con il padre, un viaggio in Senegal dal nonno, il presente in Italia, il passato ed il futuro, colori, rumori ed ostacoli: tutto appare in dialoghi molto vivi e carichi di energia, quali solo i giovani sanno offrire.



COSA ASCOLTARE



di Matteo Scarpa
Direttore artistico di Radio Base Venezia

È il 1984 Bob Geldof, Leader dei Boomtown Rats vede in tv uno speciale della BBC a cura di Michael Buerk sulla carestia in Etiopia, è una delle maggiori calamità che abbiano mai flagellato il mondo e il musicista ne rimane così sconvolto e commosso che decide di attuare il giorno stesso un progetto di solidarietà coinvolgendo i suoi contatti nel mondo della musica. Si rivolge quindi all'amico Midge Ure degli Ultravox il quale accetta con entusiasmo. Geldof scrive il testo e Ure la melodia. Nel frattempo il leader dei Boomtown Rats inizia a battere a tappeto la sua rubrica telefonica per trovare consensi e convincere i più famosi dell'epoca a partecipare al progetto gratuitamente. Accettano in molti, Dai Duran Duran a Paul Young, Dalle Bananarama ai Kool & the Gang, Dagli Wham a Boy George passando per Status quo e Style Council. (Dawid Bowie non partecipò direttamente ma si dice che contribuì al testo del brano.)

È il momento, Geldof partecipa al programma della BBC Radio 1 e annunciò il progetto Band Aid. Ma c'è un problema, lo studio è libero solo per 24 ore dopodiché non è più disponibile. Tra le 11 della mattina e le 7 di sera del 25 novembre 1984 avviene la magia tra mille piccole e grandi difficoltà, gestire tutte quelle personalità non è cosa facile ma Bob è forte delle sue motivazioni e nonostante le asperità (pare, ad esempio, che Boy George arrivò solamente alle 6 del pomeriggio dopo essere stato svegliato al telefono da Geldof che lo mise su un Concorde per farlo arrivare in tempo alle registrazioni) Tutto fila liscio alla fine, ognuno fa la sua parte e La mattina seguente Geldof presenta a Radio 1 il singolo e promette che l'intero ricavato delle vendite sarebbe andato in beneficenza, senza tralasciare un singolo penny.

E qui subentra un altro problema, il governo inglese rifiuta

di rinunciare all'IVA derivante dalle vendite del singolo. Geldof va su tutte le furie e si oppone strenuamente contro l'allora Primo ministro Margaret Thatcher, stiamo parlando di solidarietà e Bob Non vede il motivo per cui il governo non debba fare la sua parte. Geldof dice e fa talmente tanto (siamo in un'epoca priva di social) che il popolo britannico inizia a rumoreggiare costringendo così il governo ad uno storico passo indietro. Dona in beneficenza le tasse ricavate dalle vendite del singolo.

Do They Know It's Christmas? supera le aspettative dei produttori divenendo il brano più venduto nel Natale del 1984. fu pubblicato il 3 dicembre e andò direttamente al numero uno delle classifiche inglesi, superando le vendite di tutti gli album presenti in classifica vendendo in una sola settimana circa un milione di copie. Rimase al primo posto per 5 settimane, con una vendita di più di tre milioni di copie. L'anno seguente, sulla scia del successo di Band Aid, Bob Geldof dà vita ad un nuovo entusiasmante progetto benefico, destinato a cambiare il mondo della musica per sempre. Il Live Aid

Lo straordinario esempio di solidarietà di quest'uomo ebbe il potere di cambiare le cose. Dopo Band Aid numerosissimi sono gli emuli e le azioni di solidarietà dei musicisti verso le persone più svantaggiate, Usa for Africa, Band Aid II, Band Aid 20, Band Aid 30 e molti altri.

Il ruolo della musica e degli artisti nella solidarietà è molto importante, chi ha la fortuna di salire sopra ad un palco ha il dovere secondo me di tendere la mano e di gettare una luce su chi soffre. Bob Geldof è l'esempio di come la forza di volontà permetta l'impossibile e di come ognuno di noi possa nel suo piccolo fare la differenza.



COZA VEDERE SEMINARE SPERANZA



di Francesca Brandes
critico d'arte

Sotto un cielo carico di stelle, dai mille riflessi perlacei, vive e combatte l'umanità di Cen Long. Corpi di natura, realistici e, allo stesso tempo, archetipici; pescatori, braccianti, pastori di greggi. Fanciulle colte nel fiore inconsapevole degli anni, anziane, bambini. E molti animali: gli agnelli e gli asini, il pollame, in un paesaggio sospeso tra acque e terre. Le visioni smisurate di questo grande artista cinese sono ora in mostra a Venezia, a palazzo Querini, nei mesi incandescenti della Biennale Arte: dopo aver fatto tappa, in un'esposizione molto apprezzata da pubblico e critica, a Firenze, i lavori di Cen Long costituiscono oggi senza dubbio l'occasione per una riflessione profonda sull'essere umano, soprattutto sul valore

intrinseco dell'esistenza, sul bene che ciascuno può recare al mondo in cui agisce e ai suoi simili. Incredibile l'iniezione di fiducia che l'artista cinese, dissidente, auto esiliato nel suo Paese, da anni distante dal mercato e dalle istituzioni, riesce ad infondere al suo pubblico.

Nelle sale di palazzo Querini, va in scena un universo di semplici, dove le azioni quotidiane dei protagonisti si elevano – con naturalezza – al trascendente; la fatica quotidiana è canto amoroso alla vita, la prossimità degli affetti sinceri diviene assoluta manifestazione del divino in noi. Molto spesso compaiono simboli riconducibili al Vangelo e alla fede cristiana,

ma in Cen Long ciò vale come universale approccio, nella definizione di una fede laica che tutti coinvolga. Lo ribadisce la curatrice e critica Metra Li, che da molti anni cura la diffusione all'estero della sua arte, e che con Laura Villani firma l'esposizione veneziana: «Cen trasfigura gli aspetti tangibili dei suoi soggetti nel regno di una spiritualità astratta ... del resto si può sempre dire che la fede accende la luce».

Classe 1957, nato a Guangzhou, Cen Long è stato professore presso il Dipartimento di Pittura a Olio dell'Accademia di Belle Arti di Hubei. Si è dimesso nel 2005, ritirandosi in isolamento a Wuhan. Lontano dalla scena pubblica, il maestro cinese si è pur tuttavia rivelato un attento osservatore del mondo contemporaneo e della complessa relazione con il passato: nelle tele, leggiamo la denuncia del cambiamento climatico, la necessità di considerare l'acqua come bene primario, la volontà di pensare all'essenza spirituale e non all'odio. È un amore, il suo, che emana dal cosmo e si fa seme di speranza; una fede incrollabile nell'ordine cosmico, nella solidarietà. Le opere di Cen Long, quegli scenari luminescenti che emergono dall'oscurità, hanno la forza di un pellegrinaggio spirituale che coinvolge i nostri destini, come i penitenti ritratti da Dante nel Purgatorio.

Così l'istinto del viaggio, ricorda il nostro mondo alla visione inesausta e curiosa di Marco Polo, di cui quest'anno in Laguna, si celebrano i settecento anni dalla morte: un percorso dentro e fuori di noi, alla ricerca di un senso.

L'allestimento di palazzo Querini, elegante e minimale, lascia il massimo spazio alla potenza dei

lavori, spesso di grandi dimensioni ed è scandita da aree tematiche: i rapporti più intimi e cari, alberi ed animali, il mistero dell'acqua. La tecnica di Cen Long non nasconde la profonda ammirazione per alcuni maestri occidentali (in giovanissima età il pittore è stato ospite di amici di famiglia in Francia): da Courbet a Delacroix, fino alla fisicità di Lucien Freud, nella definizione plastica dei corpi. Per i preziosi rimandi culturali, bisogna invece tener conto del retaggio familiare, con una madre storica ed un padre rinomato etnologo, antropologo e storico dell'arte. Quanto poi la tragica fine del genitore, morto suicida perché perseguitato dal regime, abbia influito sul ritiro dell'artista dalla scena pubblica, è facile intuire. Tuttavia, Cen Long ha sempre perseguito una via autonoma, un progetto tenace: dare vita alla tela e, nella tela, concettualizzare l'umano, raggiungere la trascendenza nella vita di ogni giorno. Seminare pace e gentilezza, sempre.

*Seminare speranza
Opere di Chen Long*

Quando: fino al 24 novembre 2024

Dove: Palazzo Querini - Calle lunga San Barnaba 2691, Venezia

Ticket: ingresso libero

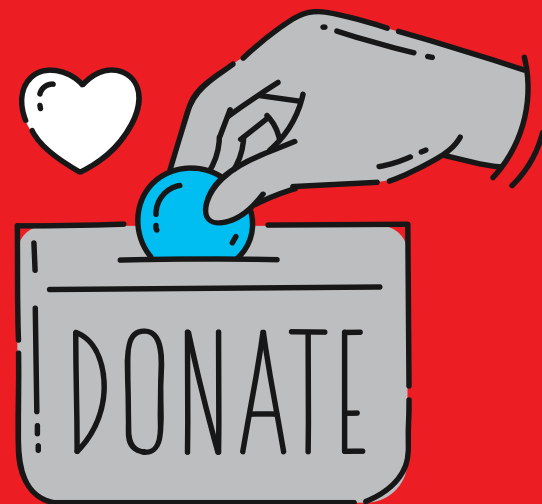
Orari: 11:00 19:00 (martedì chiuso)

Partners: Fondazione Ugo e Olga Levi; Accademia di Belle Arti di Venezia; Accademia di Belle Arti di Lecce; Crux Art Foundation; Lyra Servizi alla Cultura; Studio Laura Villani.

Ufficio stampa: Davide Federici / +39 3315265149 / info@davidefederici.it



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE



- Donando il tuo cinque per mille: quando fai la tua dichiarazione dei redditi assegna il tuo 5 per mille ad AVAPO Mestre. Non ti costa nulla! Inserisci il nostro codice fiscale: 90028420272.
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre O.D.V. presso UNICREDIT, IBAN: IT10G0200802003000105794106 Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1912.
- Effettuando una donazione regolare mensile con un bonifico bancario continuativo gratuito (anche minimo), semplicemente compilando il modulo che puoi scaricare dal nostro sito. Ricordati di far pervenire alla sede di Avapo Mestre il modulo compilato oppure spedendolo via mail ad info@avapomestre.it
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Facendo una donazione on-line nella pagina www.avapomestre.it premendo il pulsante "DONA ORA"
- Lascito testamentario: ricordando AVAPO Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario e donando un po' del tuo tempo in una delle tantissime attività di cui ha bisogno Avapo Mestre
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni

Per tutti gli importi donati **POTRAI DEDURRE /DETRARRE LA TUA DONAZIONE** dalla **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**: ti verrà **RESTITUITO IL 35%!**

22.040 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2023** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE**.

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it



ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

580
PERSONE
CHE HANNO USUFRUITO DI
UNO
O PIÙ SERVIZI

4506
CONSEGNA FARMACI, AUSILI
SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

1350
SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 338 PERSONE

10970
INTERVENTI
SANITARI E
SOCIO-SANITARI

22
PRATICHE INPS

1157
ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

236
ACCOMPAGNAMENTI MINORI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 14 MINORI

105
CONSULENZE NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 32 PAZIENTI

185
PAZIENTI ASSISTITI DAL
SERVIZIO DI CURE PALLIATIVE
DOMICILIARI